

C'è una doppia sperimentazione per pensionare tutta la chimica

Ridurre l'inquinamento da prodotti fitosanitari portando al loro posto l'utilizzo dei "sovesci" o il compost che è generato dai rifiuti urbani

CESENA

Il target sono i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo è duplice e virtuoso: sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale.

È questa l'ambizione di Si.Orto, progetto realizzato da Ri.Nova con il contributo di Astra Innovazione e Sviluppo: sotto i riflettori, il miglioramento genetico, la produzione di compost e l'utilizzo dei sovesci come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti.

Il progetto, che i due enti di ricerca cesenati stanno portando avanti insieme ad altre realtà come Dinamica, Terremerse e le aziende agricole Pra da Po' e Davide Zanellati terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (RA), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.

«Il nostro obiettivo è ambizioso - spiega Maria Grazia Tommasini, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova - ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari che contengono sostanze chimiche grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale ge-

nerato da rifiuti urbani. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinisti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie».

Gli obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune difese a basso impatto ambientale, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i sovesci (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni) possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione. «Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloro-



Un campo di sperimentazione del compost

propene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso - sottolinea Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo - In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di lottare contro determinati parassiti delle patate, i ne-

matodi, negli areali del basso ferrarese».

Compost

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica.